



## REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Con questo regolamento interno si vogliono integrare alcuni punti già presenti nel direttorio diocesano che rappresenta la norma imprescindibile del consiglio pastorale.

Le indicazioni del direttorio diocesano sono da intendersi vincolanti e superiori alle indicazioni seguenti che hanno quindi solo un ruolo complementare.

### Finalità del CPP

1. Il CPP è costituito come organismo di **discernimento**; ha quindi tre tipi di obiettivi:
  - a. **Leggere e interpretare la realtà**; tale lettura deve avvenire in termini **spirituali**, cioè chiedendosi in che modo lo Spirito di Gesù è presente nei fatti che vengono vissuti; tutte gli altri approcci possono essere utili ma non sono esaustivi: approccio sociologico, psicologico, politico, economico, funzionale...; in questo senso la lettura della realtà deve avvenire all'interno di un **contesto ecclesiale**, ovvero tenendo presente che i fatti vanno letti e interpretati alla luce di un orizzonte che si amplia alla chiesa (parrocchie limitrofe, decanato, città, diocesi, chiesa italiana, Europa, chiesa universale).
  - b. **Verificare** l'attività e l'esperienza della comunità; questo compito di verifica è la naturale conseguenza della lettura della realtà. Si tratta di imparare uno stile di valutazione che eviti gli estremi (nulla è tutto bianco o tutto nero), sappia rispettare la complessità della realtà senza riduzionismi ma nello stesso tempo promuova una sintesi nella quale si riescano a salvaguardare le priorità, poiché non tutto ha la stessa importanza.
  - c. Assumere delle **decisioni** che siano sapienti e condivise; da questo punto di vista occorre maturare in una corresponsabilità che sappia farsi carico delle scelte che eventualmente sono prese. Al contrario evitare il rischio del dire sempre di sì ma tenendosi le mani libere, oppure tirandosi indietro da ogni coinvolgimento quando non si è concordi con la decisione.
  - d. Occorre poi aggiungere che il CPP **non è l'unico organismo di decisione** o di discernimento; ogni commissione parrocchiale e ogni gruppo è chiamato a vivere tale discernimento; occorre che sia il CPP stesso a determinare di volta in volta quali siano gli ambiti di discernimento; per sua natura il CPP dovrà indirizzarsi naturalmente verso gli ambiti in genere più complessi e più ampi.

2. Questi tre momenti del discernimento non sono necessariamente da intendersi nel loro ordine e non sono per forza compresenti sempre. Talvolta potrà essere vissuto anche solo uno di questi momenti.
3. Come ricordato dal direttorio, è errato impostare la fisionomia del CPP come solo consultiva a scapito del suo valore deliberativo. Da ciò ne consegue che possiamo accettare l'idea che, laddove il CPP approvi una mozione con maggioranza qualificata (come indicato dal direttorio) tale mozione sia vincolante per tutti. Ogni decisione presa dal CPP è per sua natura superiore e deliberativa rispetto a quelle di ogni gruppo più limitato.

### **Doveri dei consiglieri**

4. Nessun consigliere rappresenta un ambito singolo o un gruppo specifico della parrocchia: ogni consigliere è per definizione strumento a servizio della comunità intera e della sua unità. Pertanto se anche un singolo membro del CPP è più sensibile ad alcune tematiche o ad alcuni ambiti, dovrà fare in modo di intendere il proprio ruolo sempre ponendo al centro il bene della comunità intera.
5. Perché il CPP persegua il proprio obiettivo è decisivo che ogni singolo consigliere rispetti i propri doveri in modo preciso; questi sono definibili in tre punti: informarsi, prepararsi, condividere.
6. Sul dovere di **informarsi** ogni membro del CPP è tenuto a conoscere fin nei particolari la vita della parrocchia; per fare questo deve leggere settimanalmente il bollettino parrocchiale e controllare gli strumenti social della parrocchia; ogni consigliere deve rimanere in contatto con il vissuto della parrocchia e conoscere soprattutto ciò che attiene agli ambiti che naturalmente non vive. Vi è poi un dovere informativo che passa attraverso le normali relazioni che nascono dalla frequenza della parrocchia; è doveroso quindi che ogni consigliere sappia vivere a fondo la parrocchia, nella partecipazione alla messa domenicale e ai momenti formativi.
7. Questo ambito informativo comprende anche il vissuto della chiesa universale e diocesana; pertanto, occorrerà essere attenti a ciò che caratterizza la vita della diocesi e della chiesa, leggendo i documenti fondamentali (percorso pastorale del vescovo, documenti fondamentali della Santa Sede o della CEI) e monitorando i relativi canali social.
8. La **preparazione** alle singole sedute del CPP avviene **leggendo il materiale** che viene inviato e maturando una conoscenza di quanto trattato in modo tale da **iniziare a formulare una personale opinione** e una valutazione approfondita delle tematiche; questa iniziale opinione può essere costituita anche chiedendo o approfondendo la tematica con le persone che nella parrocchia sono direttamente coinvolte.
9. La **condivisione** rappresenta uno stile e un dovere decisivo. Si esprime anzitutto attraverso la capacità di parlare con franchezza esprimendo le proprie posizioni; richiede la coscienza di non possedere necessariamente interamente la verità.

## Metodo di lavoro

10. Ogni seduta è convocata con almeno otto giorni di preavviso tramite email e comunicazione sul bollettino parrocchiale e sul sito. La giunta (parroco, moderatori, segretario) concordano precedentemente l'ordine del giorno.
11. Prima della convocazione, ogni consigliere può suggerire un punto dell'ordine del giorno a un membro della giunta e quindi essere coinvolto nella preparazione della discussione;
12. Un punto dell'ordine del giorno può essere preparato da un singolo consigliere o da una piccola commissione che prepara il materiale da inviare con la convocazione e ne illustra i termini all'inizio della discussione. Questo può avvenire anche avvalendosi di persone esterne al CPP che possono essere autorizzate a partecipare attivamente alle sedute (come illustra il direttorio ogni fedele può partecipare alle sedute *passivamente*, cioè senza diritto di parola).
13. L'ordine del giorno non contiene normalmente "varie ed eventuali" poiché ogni punto di discussione, come spiegato, necessita di preparazione e di approfondimento. Ogni singolo punto dell'ordine del giorno è introdotto da un consigliere scelto dalla giunta precedentemente che lo illustra. A turno i consiglieri possono intervenire prendendo la parola; nel dibattito occorre evitare che la discussione assuma la forma del battibecco; chi vuole intervenire deve alzare la mano, avere la parola dal moderatore e successivamente non può più intervenire finché non sono esauriti gli interventi degli altri.
14. Ogni punto dell'ordine del giorno può terminare con una mozione che può essere proposta da un consigliere e approvata con maggioranza qualificata dei due terzi. Le mozioni possono essere deliberative oppure possono anche solo fornire un indirizzo generale per ulteriori riflessioni da maturare nel CPP stesso o in altri ambiti.
15. Ogni seduta viene per sommi capi verbalizzata; le mozioni sono riportate per intero e le eventuali votazioni registrate nominalmente. Il verbale viene pubblicato inviato ai consiglieri nei giorni seguenti la seduta in oggetto; ogni singolo consigliere può chiedere modifiche del verbale. Il verbale modificato viene inoltrato con l'ordine del giorno della seduta successiva e tacitamente approvato se non vi sono ulteriori interventi; nel caso di contestazioni si procede con voto a maggioranza qualificata. I verbali approvati sono pubblicati sul sito.
16. Indicativamente, in modo ordinario, il CPP è convocato cinque volte all'anno, con questa scansione minimale:
  - a. All'inizio dell'anno pastorale per l'approfondimento del piano pastorale diocesano; questo incontro normalmente avviene a livello decanale
  - b. Prima dell'avvento, per visionare il tempo di avvento
  - c. Dopo Natale o comunque prima della quaresima, per pianificare la seconda parte dell'anno.
  - d. Dopo Pasqua, per la presentazione del bilancio parrocchiale
  - e. Al termine dell'anno pastorale per la verifica.
17. Questo regolamento, approvato dal CPP rimane in vigore fino a modifica dello stesso tramite mozione specifica dell'assemblea.